

Mercoledì 13 ottobre 2010

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

[MASSIMO DONADI](#). Signor Ministro Calderoli, il Parlamento, con l'approvazione della legge sulla semplificazione della legislazione, ha dato delega al Governo e al suo Ministero in particolare di verificare tutte le norme antecedenti al 1970 e di abrogare quelle che non fossero più attuali. Ricordiamo tutti che nel mese di marzo, con un'immagine anche molto forte, lei con un lanciafiamme dette fuoco a una pira di leggi inutili. Abbiamo scoperto poi, grazie anche alle inchieste fatte da parte della stampa, che tra i reati abrogati vi è quello di associazione di carattere militare con scopi politici, che è tutt'altro una norma inutile, visto che attualmente in un tribunale della Repubblica vi sono 36 alti esponenti della Lega Nord rinviati a giudizio proprio con questo capo di imputazione, proprio per questo reato, in riferimento alla famosa «guardia padana» che ha causato questa imputazione.

Le chiediamo di capire come mai, nonostante l'errore sia stato segnalato per tempo (perché voi avete detto che si è trattato di un errore), il Governo non ha provveduto in nessun modo a correggerlo.

[ROBERTO CALDEROLI](#), *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, innanzitutto, quello che quest'oggi è l'oggetto dell'interrogazione a risposta immediata non fa parte dei 375 mila provvedimenti, e non centra assolutamente niente, ma fa parte della realizzazione del codice dell'ordinamento militare, che è stato predisposto da una commissione tecnica istituita con decreto del Ministro della difesa del 29 novembre 2007 - quindi, dal Governo precedente - incaricata di provvedere al riassetto delle norme di interesse dell'amministrazione della difesa in attuazione della delega di cui all'articolo 14 della legge n. 246 del 2005. L'operazione di riassetto ha comportato l'espressa abrogazione delle norme non più utili e di quelle oggetto di riordino, determinando la riduzione di quattro quinti della normativa settoriale di rango primario e secondario. Nel corso dei lavori, la commissione tecnica ha incluso il decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 43, oggetto dell'interrogazione, nell'elenco delle norme da abrogare espressamente in sede riordino.

Lo schema di decreto legislativo recante detto elenco è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri in data 11 dicembre 2009. La suddetta inclusione non ha subito modifiche nel seguito dell'iter legislativo, né sul punto sono state formulate osservazioni di sorta nei pareri allo schema, tra i quali quelli delle competenti Commissioni parlamentari, neppure da parte dei soggetti interroganti. Lo schema di decreto è stato poi approvato in via definitiva da parte del Consiglio dei ministri il 17 marzo 2010.

Alla stregua di quanto esposto appare chiaro che, dopo l'approvazione definitiva del Consiglio dei ministri e la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, il Governo non poteva salvare dall'abrogazione il decreto legislativo n. 43 del 1948 con una semplice rettifica sulla stessa *Gazzetta Ufficiale*, trattandosi, nella specie, non della correzione di un errore materiale, bensì di una modifica sostanziale di un testo legislativo, su cui già era stato espresso il parere del Parlamento e del Consiglio di Stato.

Quanto, infine, ai rischi di vuoto normativo che taluno avrebbe paventato, si segnala, in punto di stretto diritto, che non può condividersi il rilievo secondo cui l'abrogazione del decreto legislativo n. 43 del 1948 - provvedimento che ha avuto scarsissima applicazione nell'arco della storia costituzionale - si ponga in contrasto con l'articolo 18, secondo comma, della Costituzione. Difatti questa disposizione, secondo cui sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono anche indirettamente scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare, è autosufficiente e immediatamente precettiva, di per sé idonea a radicare l'illiceità di qualsiasi organizzazione di carattere militare con scopo politico. Pag. 44

Sintetizzando, la proposta di abrogazione è stata fatta da una Commissione che appartiene al

Governo del centrosinistra, vi è stato il passaggio in due sedi di Consiglio dei ministri dove nessuno ha eccepito, e nessuno ha eccepito in sede parlamentare e in Consiglio di Stato. Una volta concluso l'iter, come dice il parroco al matrimonio, chi doveva parlare, parlava allora oppure taceva per sempre.

[MASSIMO DONADI](#). Signor Presidente, signor Ministro, la sua risposta non solo è insufficiente ma è gravissima.

Lei afferma che anche se è stato adottato un atto dal vostro Governo in sede di Consiglio dei ministri con il quale si abroga un reato gravissimo, come quello di associazione militare con finalità politiche, siccome semplicemente tale situazione non è stata rilevata in sede parlamentare, voi ve ne fregate e ormai chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato. Così i trentasei militanti e dirigenti leghisti che oggi sono probabilmente gli unici, ma comunque lo sono, rinviati a giudizio per questo gravissimo reato, la fanno franca, alla faccia del diritto, alla faccia dell'Italia e alla faccia dei valori democratici, repubblicani e costituzionali che lei ha chiamato in causa.

Non si fa così, signor Ministro. Voi, come Governo, avevate non solo il tempo, non solo i mezzi, ma avevate anche il dovere giuridico e morale di intervenire per fare in modo che quella legge non venisse abrogata. Avevate il tempo di fare un decreto-legge, di fare un altro decreto legislativo che poteva essere anche di una sola riga e che dava atto di quello che voi stessi, a mezza bocca, avete lasciato intendere, e cioè che si trattasse di un errore.

Oggi, questa vostra inedia, il fatto di non essere intervenuti e di non aver pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* una norma che impedisse l'entrata in vigore di questa legge produrranno delle conseguenze gravi e così - ma credo che questo sia in qualche modo giusto e vi fosse dovuto - dopo aver approvato per quindici anni tante leggi "*ad Berlusconem*" avete approvato anche una legge "*ad Legam*", con buona faccia del diritto e della giustizia italiani. Ma questo gli italiani se lo ricorderanno e non ve lo perdoneranno, perché non si può girare per il nord del Paese la mattina invocando legalità, giustizia e sicurezza e poi farsi i propri porci comodi quando si sta seduti dietro i banchi del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).